

## LA CITTÀ

# Porta Milano cerca una casa per le associazioni



Le richieste. Il Consiglio di quartiere cerca un locale per le associazioni

## Tante le persone ancora in difficoltà e bisognose di un supporto, ma serve un centro per coordinarsi

### Quartieri

Silvia Ghilardi

■ Sul nostro quartiere pesa una grave crisi economica, abbiamo bisogno di un luogo dove coordinarci». Laura Boscain, presidente del Consiglio di quartiere Porta Milano ha ben chiara quale sia la situazione in questa parte della città: se la fase dell'emergenza è passata, tutt'oggi permane uno stato di forte disagio

economico. Tante ancora le famiglie, non solo straniere ma anche italiane, che fanno affidamento sul sostegno delle associazioni della zona.

Ogni associazione, sebbene il Cdq cerchi di fare da coordinamento, va avanti con le proprie forze e il pericolo è di disperdere energie e risorse, come quella preziosa dei volontari.

**Locale cercasi.** «L'ideale - propone Boscain - sarebbe trovare un locale che fornisca a tutte queste associazioni un appoggio logistico per continuare ad assistere i residenti che

### IN BREVE

#### La situazione.

In un quartiere che, passo dopo passo, sta rinascendo a nuova vita sono ancora numerose le persone in difficoltà e bisognose di aiuti concreti. È per questo che le associazioni attive nel quartiere hanno bisogno di un centro dove poter coordinare le varie attività di supporto ai residenti. Anche perché a Porta Milano non esiste nemmeno il punto comunità

#### Strategie.

Il Consiglio di quartiere, con in testa la presidente Laura Boscain, è convinto che solo facendo rete si potrà provare ad arginare uno stato di cose che coinvolge nuclei familiari di ogni tipo, compresi parecchi giovani con contratti precari che hanno perso il lavoro durante il lockdown.

hanno necessità». Sul tema c'è stato un primo confronto positivo con il Comune, ma al momento lo spazio non è ancora stato individuato.

«Rispetto ad altri quartieri noi a Porta Milano non abbiamo nemmeno il punto comunità, ecco perché lanciamo un appello: non si sa mai che - si fa avanti la presidente - qualcuno sia in possesso di un locale che possa fare al caso nostro».

**Solidarietà.** Anche perché le richieste di aiuto, spiegano dal Cdq, non si sono affievolite in questi ultimi mesi, anzi. La situazione si è solamente modificata: durante il lockdown erano soprattutto gli anziani ad avere bisogno dell'intervento dei volontari, spesso perché soli e impossibilitati ad uscire di casa, ora ad essere in difficoltà sono per la maggior parte dei casi famiglie con figli.

«Voglio precisare - continua Laura Boscain - che non stiamo parlando solamente di persone extracomunitarie, ma anche di nuclei familiari italiani: in alcuni casi i genitori sono giovani che avevano impieghi precari, come ad esempio nei locali della movida bresciana, e ora con le varie restrizioni hanno perso il lavoro».

#### Prospettive.

Data la condizione di fragilità in cui versa Porta Milano - «il quartiere dal punto di vista economico e commerciale è in una situazione morta» precisa la rappresentante del Cdq - l'iniziativa, nata durante l'emergenza, «La porta della solidarietà», non ha mai chiuso di battenti. Grazie alla collaborazione tra Cdq, Sportello Caritas, Circolo operaio internazionale, Obiettivo sorriso, Solidarietà dei bresciani per anziani e famiglie in difficoltà e Italmark di via Marchetti continua la distribuzione dei pacchi alimentari gratuiti grazie ai tanti cittadini che decidono di offrire di propria tasca una spesa a chi ne ha necessità. A breve però si aprirà un altro fronte: «Servirà fare rete per donare alle famiglie bisognose l'occorrenza per la scuola dei figli». //

### LA REPLICA

## Case Aler: la Loggia risponde a Bertoldo «INVECE DI ACCUSARE CI AIUTI A TROVARE UNA SOLUZIONE»

Fabio Capra

Il rilievo al Comune di Brescia che muove sulle pagine del 13 agosto del Giornale di Brescia il Presidente di Aler, Albano Bianco Bertoldo, trova la risposta direttamente nel suo scritto e nell'articolo che lo accompagna: Case popolari e Imu. Si legge infatti che l'assessore regionale Stefano Bolognini si adopererà perché sia cancellata in Finanziaria nazionale la disposizione che equipara gli alloggi Erp a quelli a libero mercato e li obbliga a pagare l'Imu. Bene. Resta tuttavia per Aler, azienda regionale, come per tutte le altre aziende, il dovere di versare la tassa per aree edificabili, immobili commerciali, uffici e altro. A questo punto è bene che Albano Bianco Bertoldo s'indigni meno con il Comune di Brescia e si adoperi di più con me per trovare una soluzione. A tale riguardo, perché non dire che ci siamo già visti due volte, presenti il collega Assessore Alessandro Cantoni e i dirigenti? Perché nascondere che ho avanzato una proposta? Ovvero, perché non risponde alla mia richiesta di una sua proposta Aler?

La porta è sempre aperta, una soluzione è possibile. Sono, infatti, assolutamente convinto della funzione sociale degli alloggi Erp, di cui Brescia è ricca perché la sua storia è fatta di attenzione al diritto alla casa. Vero è che ho promesso e confermo al Presidente per il 2021 una rimodulazione della tassa, di cui il Comune non ha l'obbligo, ma la potestà che non ha utilizzato per il 2020, perché la disposizione in Finanziaria non era accompagnata da un fondo che copra al Comune la conseguente minore entrata.

Diversamente come garantire l'equilibrio di bilancio?

Ancora, pare capire dagli articoli che il Comune maltratta Aler e per l'azienda l'alternativa è tra tasse e manutenzione. Che dovrebbe quest'anno pagare il 580% in più del 2019. Errore imperdonabile, perché calcolato considerando i 73.000 versati, che sono «parte» del dovuto. Dal 2015, infatti, Aler è a debito nei confronti del Comune per tasse e imposte, mentre lo stesso versa all'azienda annualmente, e puntualmente aggiunge, circa 2 milioni. Per la precisione: nel 2019 1.140.000 per manutenzioni e 854.000 per la gestione. Non scherziamo dunque, la manutenzione è garantita e le tasse sono da pagare. Un onere peraltro riconosciuto dallo stesso Presidente quando afferma: «Senza dubbio anche gli enti pubblici devono pagare le tasse previste dalle leggi».

Ecco perché mi aspetto e mi adopero per una soluzione sostenibile, sebbene la polemica di Ferragosto ripresa dal Giornale non sembra foriera di esito positivo. Per questa ragione confermo al Presidente Albano Bianco Bertoldo tutta la disponibilità della Giunta a continuare con Aler la collaborazione che tanti buoni risultati ha garantito, a condividere i termini della rimodulazione, ma al tempo stesso tutta la determinazione dell'Ufficio Tributi a chiudere il pregresso.

## Zaia: «A4 Brescia-Padova, dal 2026 gestione veneta»

### Infrastrutture

■ Il Veneto si candida a gestire in proprio la rete autostradale pubblica della regione. E, dal 2026, anno di scadenza dell'attuale concessione, anche la Brescia-Padova. Lo propone il presidente del Veneto, Luca Zaia, scrivendo al ministro dei Trasporti Paola De Micheli. Il governatore presenta un documento di tre pagine illustrando il progetto di gestione del «Polo Autostradale del Nord Est» attraverso la società Cav (Regione-Anas), concessionaria del Passante di Mestre. «Il fine - dice Zaia - è in primis governare, nel medio lungo periodo, l'intera rete autostradale veneta, con obiettivo prioritario sulla sicurezza e manutenzione della stessa, ma anche finanziare, realizzare e gestire nuove importanti opere infrastrutturali, alleggerendo il peso relativo sui bilanci pubblici dello Stato e del-

la Regione». Per il Presidente del Veneto, «questo ambizioso progetto di visione, perfettamente in linea con gli obiettivi del Governo di riduzione nel tempo delle tariffe, pur nel mantenimento di ricavi da investire in infrastrutture per la sicurezza e la manutenzione, prevede nell'immediato di intervenire con due iniziative urgenti riguardanti la Cav, che consentono da sole di finanziare sin da ora opere già programmate per un miliardo di euro». Si tratta, in sintesi, di rinnovare la concessione della Cav per ulteriori 30 anni e di modificare la normativa per permettere alla società di allargare il proprio campo d'azione rispetto all'attuale configurazione di «gestore del Passante di Mestre». In questo modo Cav, secondo il progetto, potrebbe ottenere in affidamento a partire dal 2026 (ovvero alla data di scadenza della gestione) la concessione del tratto della A4 «Brescia-Padova». //

## Si è spento a 91 anni Romano Colombini, staffetta partigiana

### Il cordoglio

Per anni nel mondo della scuola è stato insegnante e preside. Oggi alle 9 i funerali

■ Sarà celebrato oggi con rito laico il funerale di Romano Colombini, staffetta partigiana morto a 91 anni mercoledì notte alla Poliambulanza di Brescia, dov'era ricoverato da qualche tempo per alcuni problemi cardiaci. Romano Colombini aveva compiuto 91 anni ed era decisamente un uomo d'altri tempi, un pezzo di storia della città e non solo: ha lavorato per quasi mezzo secolo - 44 anni senza sosta - in am-

bito scolastico, prima insegnante e poi preside alle scuole medie, ma ha lasciato un segno indelebile anche nel mondo politico e sociale, per il suo impegno costante nell'associazionismo, nel volontariato e nell'Anpi. Il funerale si terrà stamattina con partenza alle ore 9 dalla sala mortuaria della Polizambanza alla volta del tempio crematorio. Per l'Associazione nazionale partigiani era presidente della Commissione scuola di Brescia: tanti i progetti avviati con studenti e insegnanti di tutta la provincia e oltre, collaborando anche con iniziative europee. Da giovane era stato staffetta partigiana nelle Fiamme Verdi. Lo piangono la moglie, i figli e il suo adorato nipote. Tanti i messaggi di cordoglio arrivati



L'addio. Il professor Romano Colombini aveva 91 anni

in queste ore: «Addio prof. Romano - scrive Angelo Bergomi di Rovato - È stato bello conoscerla, e grazie per tutto quello che ha dato alla società bresciana e non solo». Molti i ricordi che si succedono della vita di Colombini: «un grande dirigente scolastico, un intellettuale sempre capace di mettersi in gioco con gli altri e di spalare la neve quando serviva» ricordano dalla Loggia, rammentan-

do quando nel 1985 si attivò per la grande nevicata. «Un amico a cui molti di noi devono quello che sono stati capaci di imparare» continuano. In occasione della festa per il suo novantesimo compleanno, rispondeva così all'elogio del Sindaco: «... sono un po' emozionato dalle parole del Sindaco. Però ho capito una cosa: lui ha detto quello che avrei voluto essere io». //